



PIEMME
EDIZIONI

Rassegna Stampa

Giovedì 22 maggio 2014



Rassegna Stampa realizzata da SIFA
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende
20129 Milano – Via Mameli, 11
Tel. 02/43990431 – Fax 02/45409587
help@sifasrl.com

PIEMME

Famiglia Cristiana 69, 7 [LA MIA SIRIA CHE NESSUINO CONOSCE](#)

N° 21 · 2014

FC · IN ITALIA E NEL MONDO

NUOVA IMMIGRAZIONE LA MIA SIRIA CHE NESSUNO CONOSCE

In un libro choc Amani El Nasif racconta la pratica delle nozze forzate. Di cui è stata vittima. E da cui è fuggita

di Eugenio Arcidiacono

Sorride sempre, Amani El Nasif. Anche dopo aver raccontato delle botte dall'uomo che avrebbe dovuto sposare, ricevute sotto gli occhi della madre. Il suo libro si intitola *Siria mon amour* (Piemme), anche se nel suo Paese ha vissuto un incubo durato tredici mesi. Tutto inizia nel 2006, quando Amani ha 16 anni. Fino ad allora, a parte l'abbandono del padre, aveva trascorso un'infanzia normale a Bassano del Grappa, dove la sua famiglia si era trasferita quando lei aveva tre anni. «Non potevo mettermi la minigonna, ma nessuno mi obbligava a indossare il velo», ricorda.

Un giorno la madre le dice che devono tornare in Siria. C'è un errore sul passaporto da sistemare. Le fa vedere un biglietto di andata e ritorno: una settimana e poi si torna in Italia. Non sarà così. Arrivata in uno sperduto villaggio, Amani viene presentata a Nejev, un cugino che non ha mai visto, e scopre che dovrà diventare sua moglie. «Ho chiamato subito il mio ragazzo in Italia. Ma uno zio se ne è accorto e mi ha picchia-



ta davanti a tutti. Mia madre mi ha detto: "Rassegnati, questa è la vita che ho scelto per te". **Amani non cede e le violenze si moltiplicano:** «Una volta, solo per aver salutato un altro cugino, Nejev mi ha trascinato per i capelli e ha iniziato a colpirmi con le sue scarpe a punta: ho pensato che sarei morta».

Amani si rinchioda in casa. Ma anche lì le cose non vanno meglio: per convincerla, i parenti le somministrano massicce dosi di cortisone, pensando che abbia un effetto calmante, oltre a pastiglie →

LE RAGAZZE CHE SPARISCONO

Amani El Nasif, oggi. Ha 23 anni ed è madre di una bambina, che ha chiamato Vittoria. Era sedicenne quando fu portata con l'inganno in Siria. «Tanti insegnanti assistono impotenti alla scomparsa di loro allieve finite chissà dove», racconta.

FC • AMANI EL NASIF

N° 21 • 2014

«SO CHE IL MIO VILLAGGIO IN SIRIA È STATO SFOLLATO E HO SAPUTO CHE UN ALTRO MIO CUGINO È STATO TORTURATO E UCCISO»



➔ di ogni tipo: «In un mese sono ingrassata di tredici chili e la mia mente era sempre annebbiata. Per mantenere il contatto con la realtà, rileggevo lo scontrino della parrucchiera dove ero stata prima di partire: quel pezzo di carta dimostrava che la “vera” Amani era esistita e che dovevo lottare per ritrovarla».

All'improvviso, un giorno Amani vede ricomparire il padre. Pensa che sia venuto a liberarla. E invece aveva fiutato l'affare. «Secondo lui, quel mio cugino non offriva abbastanza per avermi. E quindi mi ha messo all'asta. I pretendenti venivano in casa, io dovevo portar loro il tè per farmi vedere. Loro poi facevano un'offerta e mio padre decideva».

NIENTE DOCUMENTI. Nessuna però lo convinceva, così il tempo passava. Finché si è materializzato un angelo: «Karim, un cugino di mio padre che insegnava all'Università di Aleppo, un giorno è venuto nel villaggio. Gli ho raccontato la mia storia e da allora ogni sera veniva da noi per parlare con mio padre: gli ripeteva che era meglio per tutti tornare in Italia, finché lo ha convinto. **Una sera ha accompagnato me e mia madre in aeroporto, con la promessa che in Italia gli avremmo fatto avere i documenti per il ricongiungimento.** Quei documenti non sono mai arrivati».

Amani ora ha 23 anni. Ha ripreso la sua vita, ha trovato un nuovo amore e ha messo al mondo una bambina, Vittoria. Dopo tre anni ha perdonato sua madre, mentre suo padre è sparito di nuovo. Ora il suo sogno è tornare in Siria



L'INCUBO IN SIRIA
Sopra: Amani El Nasif in una foto scattata di nascosto in Siria, durante i lunghi mesi in cui è stata promessa in sposa a un cugino. A sinistra: la copertina del libro in cui racconta la sua storia.

quando la guerra sarà finita: in quei terribili tredici mesi, Amani ha avuto comunque modo di affezionarsi alle zie e alle cugine e ora è in pena per loro. «So che il villaggio è stato sfollato e ho saputo che un altro mio cugino è stato torturato e ucciso».

Nel frattempo le piacerebbe raccontare le storie di altre ragazze che, da un giorno all'altro, lasciano il loro banco di scuola vuoto senza che nessuno sappia che fine abbiano fatto. Un notevole passo avanti, dice, si avrebbe favorendo la concessione della cittadinanza italiana ai figli di stranieri. «Mentre ero

in Siria, il mio ex fidanzato si è rivolto ai servizi sociali per denunciare la mia situazione: gli hanno risposto che non potevano fare niente perché non sono italiana». **Parla al presente Amani, perché, non avendo un lavoro stabile, non è ancora riuscita a ottenere la cittadinanza.** Intanto, va nelle scuole a presentare il suo libro. «A Rimini una ragazza marocchina di 15 anni si è avvicinata e mi ha detto: “Sentendo la tua storia ho trovato il coraggio di denunciare i miei genitori, perché tutti i giorni mi mettono le mani addosso”».

«Io le ho dato il numero di un'associazione per avere qualche consiglio su come muoversi. **Era terrorizzata all'idea che i poliziotti piombassero a casa sua.** Abbiamo iniziato a scriverci su Facebook. Poco prima di Natale, mi ha scritto che i genitori volevano portarla in Marocco per le vacanze. Le ho risposto chiedendole di farsi viva una volta arrivata in Marocco. E invece non l'ho più sentita. Il suo profilo Facebook è stato cancellato. Continuo a cercarla, ma sembra sparita nel nulla. ●